

## COMMISSIONE VII

## DIFESA

22.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 8 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANGELINI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1567) . . . . .	177
PRESIDENTE . . . . .	177, 181
ACCAME . . . . .	180
BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	177, 180
BARACETTI . . . . .	179
TASSONE, <i>Relatore</i> . . . . .	178

**La seduta comincia alle 16,30.**

LODOLINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1567).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei Caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 marzo 1980.

Comunico che la V Commissione bilancio, nella seduta del 3 luglio, ha espresso parere contrario agli emendamenti proposti al disegno di legge.

Proseguiamo nella discussione del disegno di legge.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere negativo espresso

dalla V Commissione bilancio in merito agli emendamenti presentati al disegno di legge in esame è stato causato da un lato da una insufficienza di rapporti tra gli organi burocratici del Ministero della difesa e quelli del Ministero del tesoro, dall'altro da un comportamento del dicastero del tesoro che non sempre è amichevole nei confronti dei problemi della difesa e, in particolare, non corrisponde all'impostazione di riforma che abbiamo dato in questi ultimi anni ai lavori legislativi di questa Commissione.

Gli oneri finanziari derivanti dal presente provvedimento erano stati calcolati imputandoli al fondo globale del Ministero del tesoro, così come era stato convenuto; tale Ministero, però, ritiene di non poter effettuare tale copertura finanziaria e suggerisce di reperire altre fonti di finanziamento.

Il Ministero della difesa, per altro, non ha alcuna difficoltà ad effettuare eventualmente tagli dal suo bilancio per assicurare la necessaria copertura finanziaria.

Il Governo, perciò, ritiene opportuno che, in base al terzo comma dell'articolo 93 del Regolamento, la Commissione difesa insista presso la V Commissione bilancio perché riveda nuovamente il suo parere. Il reperimento dei fondi comunque potrà essere effettuato sia nell'ambito del Ministero del tesoro, sia operando tagli sul bilancio del dicastero della difesa.

Gli uffici del Ministero della difesa hanno ricalcolato gli oneri percentuali derivanti dall'applicazione di questa legge, appurando che, per il 1980, essi ammonterebbero a 426 milioni circa.

Nel rimandare il provvedimento alla V Commissione bilancio, inoltre, sarà bene sottolineare che saranno necessari alcuni giorni per concordare con il Ministero del tesoro i modi di finanziamento.

TASSONE, *Relatore*. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario e ritengo che egli abbia seguito con grande interesse e sensibilità questo provvedimento di legge.

È indubbio, però, che questa ulteriore perdita di tempo, derivante dalla necessi-

tà di rimandare il testo alla V Commissione bilancio, avrebbe potuto essere evitato se, nell'ambito dell'esecutivo — me ne rammarico, ma bisogna dire le cose con estrema chiarezza — ci fosse stato sufficiente coordinamento e se il rappresentante del Governo nell'ambito della V Commissione bilancio si fosse mosso non in una visione burocratica, ma in un'ottica politica che sicuramente il tema oggetto di questo progetto di legge merita.

Nella mia qualità di relatore non posso aggiungere niente, quanto al metodo migliore da seguire, a quello che ha detto testé il sottosegretario.

Quando abbiamo discusso di questo problema, ci era stata garantita l'esistenza della copertura della spesa. Debbo perciò manifestare una certa perplessità, come relatore e anche a nome del mio gruppo, su come il Governo affronta questo tema. Ricordo infatti che, non più tardi di otto giorni fa, in occasione dell'audizione del ministro Lagorio, fu fatto esplicito riferimento alla necessità di rapporti più seri tra il Ministero della difesa e quello del tesoro. Evidentemente il rappresentante del Ministero del tesoro presso la V Commissione bilancio non ha inteso il significato e lo spirito che anima questo disegno di legge. Si era infatti certamente fuori strada quando si è affermato che si trattava di una « leggina demagogica ». Ricordo che la normativa in questione era contenuta in proposte di legge, di iniziativa di tutti i gruppi, riguardanti la riforma del servizio di leva, e che era stata estrapolata avendo un particolare carattere di urgenza. È difficile capire l'atteggiamento pietistico che si manifesta in certe situazioni quando poi, di fronte ad una iniziativa del Parlamento, di questa Commissione, per colmare un vuoto legislativo, e per compiere un atto di giustizia e di perequazione, avvengono questi fatti che ci lasciano sconcertati.

Senza entrare nel merito di come tecnicamente si possa raggiungere una soluzione ma lasciando al Governo l'iniziativa di trovare la copertura di spesa per questo provvedimento così importante, propongo, anche raccogliendo l'invito del sottosegretario

Bandiera, cui do atto di aver seguito con dedizione e sensibilità il problema, di insistere presso la V Commissione bilancio affinché quest'ultima riveda il parere espresso.

BARACETTI. Do atto al sottosegretario Bandiera di aver proposto alla Commissione di insistere presso la V Commissione bilancio perché questa riveda il parere negativo del Governo e dei gruppi della maggioranza alla spesa prevista dal provvedimento in discussione. Do anche atto al sottosegretario Bandiera del suo personale impegno di collaborazione con la Commissione difesa che ha elaborato il provvedimento in questione con il contributo di tutti i gruppi, anche superando i limiti di intervento proposti dal Governo che erano di semplice carattere antinfortunistico, a favore dei militari caduti nell'adempimento del loro dovere in servizio di ordine pubblico.

Anche il gruppo comunista è favorevole ad insistere presso la V Commissione bilancio affinché essa riveda il suo parere. Ma a questo punto mi permetto di rilevare che, in base alle informazioni forniteci dal sottosegretario Bandiera, non ci troviamo di fronte ad un parere negativo da parte del relatore e del rappresentante del Ministero del tesoro presso la V Commissione bilancio per carenza di informazioni o cose del genere, per cui poteva sembrare che il problema potesse essere risolto semplicemente con una serie di informazioni più precise ma ci troviamo di fronte ad un no del Governo alla nuova spesa prevista che è stata considerata demagogica. Vi è una proposta di trattativa tra il Ministero della difesa e quello del tesoro per far passare il provvedimento con un eventuale contributo di stanziamento del dicastero della difesa, oltreché di quello del tesoro, che sembra però avere un carattere estremamente riduttivo, prevedendo la decorrenza non dal 1979 ma dall'anno in corso, e un risibile stanziamento che non corrisponderebbe alla vastità degli interventi che il provvedimento in questione prevede.

Non si tratta più quindi di un equivoco che può essersi determinato e che sarebbe possibile sanare. Il problema assume un carattere politico, di resistenza del Governo, al di là del personale e positivo impegno del sottosegretario Bandiera, a che il provvedimento sia varato nel testo coordinato da tutti i gruppi, che hanno sentito l'esigenza di estendere i settori di intervento anche per i giovani di leva, con l'equo indennizzo, con misure pensionistiche e così via.

Sentiamo perciò il dovere di segnalare questo grave fatto politico rappresentato dal parere negativo espresso dal Governo pochi giorni or sono. Sollecitiamo altresì il Governo e gli altri gruppi che fanno parte dell'attuale compagine governativa ad essere conseguenti con la posizione espressa in sede di approvazione del testo coordinato e ad intervenire con fermezza presso il ministro affinché riveda la propria posizione.

Sia ben chiaro che il gruppo comunista non accetterà alcuna proposta, di contenuto riduttivo, né per quanto riguarda i settori di intervento, né per quanto concerne la spesa. Ricordo che, con senso di responsabilità, riconoscemmo che non era possibile la decorrenza dei benefici dal 1976. Riteniamo invece che la decorrenza dal gennaio 1979 sia legittima, in analogia con quanto previsto nella recente legge per gli invalidi civili.

Mi auguro che il sottosegretario Bandiera e, in particolare, il gruppo socialista, sollecitino il ministro Lagorio ad intervenire per risolvere la situazione. Del resto, come ricordava l'onorevole Tassone, nella replica al dibattito sui problemi della difesa svoltosi in questa sede, lo stesso ministro aveva affermato che non era pensabile che il Ministero del tesoro potesse avere l'inaudito potere di bloccare la volontà politica di altri ministri. Deve essere chiaro, egregi colleghi, che per avere una forza armata efficiente non basta chiedere ulteriori finanziamenti soltanto per avere più armamenti, più mezzi, per fare maggiori esercitazioni eccetera. Certo, occorre assicurare credibilità alle forze armate, ma uno degli elementi che deve ga-

rantire l'efficienza è il superamento della precarietà della condizione umana del personale militare.

Noi abbiamo più volte parlato del personale in servizio permanente, ma vi è anche l'esigenza di intervenire a favore dei giovani di leva, e non è tutto, tant'è vero che pensiamo di concludere entro il mese la predisposizione della nuova proposta di legge per la riforma del servizio di leva. Ma questo è un provvedimento importantissimo per garantire ai giovani di leva, chiamati per obbligo costituzionale ad adempiere al servizio militare, quelle necessarie garanzie previdenziali già assicurate al personale statale comunemente in servizio. Si tratta di un provvedimento che il Parlamento nelle sue varie componenti è venuto elaborando attraverso i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione. A questo punto il Governo deve rispettare questa volontà, ed è compito di tutti i gruppi politici richiamare il Governo al rispetto della volontà del Parlamento.

ACCAME. Avevo sostenuto l'utilità di mantenere questo provvedimento là dove si trovava, cioè nell'ambito della riforma del servizio militare di leva. I fatti accaduti confermano che questa mia tesi non era priva di fondamento. Ritengo che, se il provvedimento fosse rimasto nel contesto ad esso congeniale, ben diversa sarebbe stata la nostra azione e l'azione di qualche membro del Governo. Devo dare infatti atto al ministro Lagorio della sua fermezza nel sostenere la necessità di migliorare la situazione del personale militare. Sono certo che egli terrà pienamente fede a questo impegno e che quanto è accaduto debba attribuirsi ad un equivoco nell'ambito dei vari dicasteri.

È chiaro che il provvedimento in esame riveste una rilevanza morale eccezionale. Credo di essere stato il primo nella scorsa legislatura ad avere presentato una proposta di legge in ordine a quello che è il settore più debole delle forze armate, cioè quello dei soldati di leva, per la completa carenza di ogni forma assistenziale e previdenziale, che è di per sé indice di

una emarginazione, di una diversità di trattamento tra personale statale e personale di leva. Si tratta quindi di un'esigenza prioritaria. Certamente non si può pensare di pagare un aereo MRCA circa 50 miliardi e di non prestare attenzione a questi problemi del personale.

Credo che la situazione debba essere rivista. Già in altre occasioni ho espresso la mia perplessità nei confronti di leggi promozionali come quelle concepite negli scorsi anni, cioè di leggi che promuovano lo sviluppo dell'industria bellica, ma non lo sviluppo della condizione dei militari. Credo che dovremmo riconsiderare tutta la materia oggetto di leggi promozionali e che nelle forze armate vi debba essere un equilibrio tra il fattore strutturale, umano e degli armamenti. Procedere esclusivamente nel senso degli armamenti lasciando immutate le infrastrutture (mi riferisco soprattutto alle caserme, alcune delle quali, come quella di Palmanova nel Friuli, sono state costruite all'epoca di Napoleone) è un fatto sicuramente non accettabile da parte di questa Commissione, che si è sempre battuta per migliorare la condizione dei militari, di cui noi siamo maggiormente responsabili. Non esistono infatti sindacati in questo settore e noi dobbiamo in qualche modo sostituire quello che i sindacati fanno nella sfera dei dipendenti civili.

Mi associo a quanto ha detto il sottosegretario Bandiera sulla necessità che questo provvedimento sia riconsiderato, anche in relazione a quanto dicevo prima sull'inopportunità di promuovere l'industria bellica e di non promuovere adeguatamente lo sviluppo della condizione umana, soprattutto dei soldati di leva.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio i colleghi per l'appoggio dato alla richiesta di riproporre alla V Commissione bilancio l'esame di questo provvedimento. Confermo l'impegno del Ministero della difesa perché il provvedimento sia approvato così com'è stato licenziato dalla Commissione sia per quanto riguarda l'onere globale, sia per quanto riguarda la decorrenza.

Vi è - ripeto - la necessità di un breve colloquio con il Ministero del tesoro per superare le perplessità manifestate per il fatto che il provvedimento riguarda in generale personale delle forze armate, ma anche in ordine all'incidenza della spesa globale sul bilancio di altri dicasteri. Infatti, come i colleghi sanno, il provvedimento non riguarda soltanto il personale delle forze armate, ma anche uno dei corpi militarmente ordinati. Pertanto una parte della spesa globale, calcolata in 6 miliardi e 911 milioni, va a gravare anche sul bilancio del Ministero dell'interno, di quello dell'agricoltura e foreste e di quello di grazia e giustizia, per la cifra di circa 703 milioni annui. Pensiamo di risolvere questo problema non appena il Ministero del tesoro avrà compiuto un esame preliminare, che ci ha promesso di fare entro un paio di giorni. Confermiamo l'impegno che, qualora non si trovasse un accordo con il Ministero del tesoro, si re-

perirà la copertura globale mediante tagli sul bilancio del Ministero della difesa.

**PRESIDENTE.** Dagli interventi è emersa la volontà di tutti i gruppi di insistere sulle modifiche nei confronti della V Commissione bilancio. In base all'articolo 93, terzo comma, del Regolamento, riferirò al presidente della V Commissione bilancio tale volontà ai fini di una modifica del parere.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 17,20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO